

LA BERGAMO... DEL SUONO

VENT'ANNI DI INDAGINI E RICERCHE, PER UN'OPERA MONUMENTALE

GIOSUE' BERBENNI PRESENTA I SERASSI

UN LIBRO RICCHISSIMO, DOVE SI ANALIZZA LA GENIALITÀ DI UNA FAMIGLIA E L'UNICITÀ DI UN ORGANO DAL SUONO INCONFONDIBILE

Una vera e propria "enciclopedia" in quattro volumi che ricostruisce tutto il sapere degli impareggiabili organi Serassi. Un lavoro immane, durato vent'anni, iniziato e portato a termine sulle ali dell'entusiasmo e della passione. Protagonista Giosuè Berbenni, da Bracca, che ha saputo unire le sue competenze musicali (è diplomato

in Organo e Composizione organistica) a quelle giuridiche (è laureato in Giurisprudenza e insegna Diritto nelle scuole superiori). Ma che ha iniziato questa fatica sulla spinta di una commissione: negli anni Ottanta, infatti, gli fu affidato l'incarico di seguire il restauro di 175 organi con il compito di Sovrintendente agli Organi



Storici per la Lombardia. Ed è proprio da questi restauri che il nostro Berbenni ha maturato la volontà di indagare nel mondo dei Serassi, abilissimi costruttori di organi, perché il restauro rendesse giustizia al proprio costruttore. Così è partita l'avventura, lunga, meticolosa, certosina, ma completa, esaustiva di tutte le possibili domande sugli organi e i costruttori Serassi.

Il libro

Già un'anticipazione del suo lavoro fu fatta nel maggio dello scorso anno, ad Albino, durante una conferenza inserita nella rassegna "Albino Classica": Berbenni parlò sul tema "L'Organo risorgimentale Serassi". In effetti, è proprio nella trasformazione dell'organo da barocco a romantico-risorgimentale che sta tutta la grandezza e la genialità di questi organari, che in cinque generazioni di artigiani hanno stupito il mondo con 800 organi dalla perfezione assoluta.

I Serassi, ispirati all'arte organaria degli antenati (l'organo affonda le proprie origini addirittura al III secolo a.C., inizialmente utilizzato come oggetto di decorazione durante le feste nei saloni delle corti), hanno via via sviluppato le loro invenzioni, portando gli organi ad essere degli strumenti sempre più espressivi, capaci di dolcezza e di grande potenza. La loro grandezza sta nel fatto che, sentendo suonare un loro organo, risaltano ripieni roboanti, suoni stereofonici, note ripetute, come se a suonare fossero non due, bensì quattro mani di organisti.

Quest'anno, invece, la presentazione ufficiale. Infatti, lo scorso 20 maggio, l'organista e pubblicista autorevole (ha all'attivo oltre 150 titoli sull'argomento) Giosuè Berbenni ha presentato, presso la chiesa ducale di S. Liborio, a Colorno (Parma), l'opera "I Serassi, celeberrimi costruttori di organi", un'opera monumentale in quattro volumi illustrati, edita dalla casa editrice Giuseppe Serassi. Colorno non è stata scelta a caso: qui è custodito uno dei più bei Serassi, meglio conservato (con ancie che imitano le nacchere alla spagnola). Il volume ha l'egida del Cnr ed è in vendita



presso l'associazione Serassi di Guastalla al costo di 200 euro (info@serassi.it).

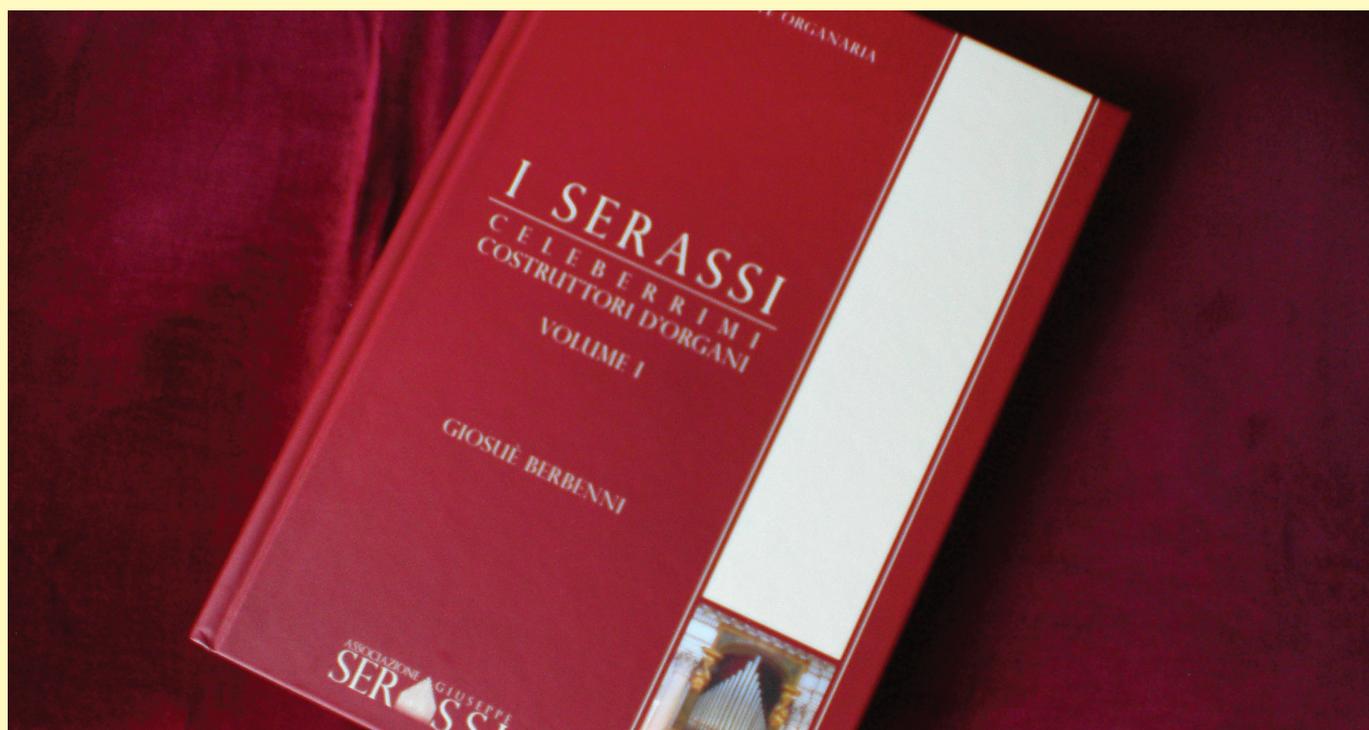
Un lavoro immane, come già detto, frutto di vent'anni di studi e ricerche rivolte verso questo strumento musicale di fama mondiale. Un libro ricchissimo, dove "il lavoro più impegnativo – ha spiegato l'autore - è stato quello di raccordare i materiali e renderli interessanti anche per i non addetti ai lavori". Così l'attenzione di Berbenni va oltre l'aspetto tecnico, per guardare anche all'evoluzione dell'organologia, avvenuta proprio con l'avvento della famiglia Serassi.

La famiglia Serassi

Ma chi erano i Serassi? Casata lombarda originaria di Cardano nella Pieve (Co) che diede i natali al fondatore Giuseppe

modello di eccellenza nel settore musicale, sta nella continua ricerca e innovazione dello strumento, tale da garantirne una sempre maggiore espressività e sonorità, sempre più perfette. Un esempio fu quando nel 1780, Giuseppe III studiò un sistema di trasmissione meccanica sotterranea lunga circa 30 metri che potesse unire gli organi collocati in due cantorie contrapposte. Una scommessa, giudicata impossibile dagli scettici maestri organari dell'epoca, ma che Giuseppe Serassi vinse a mani basse quando, nella chiesa di Sant'Alessandro in Colonna a Bergamo, fece suonare due organi contrapposti situati ai due lati esterni dell'altare.

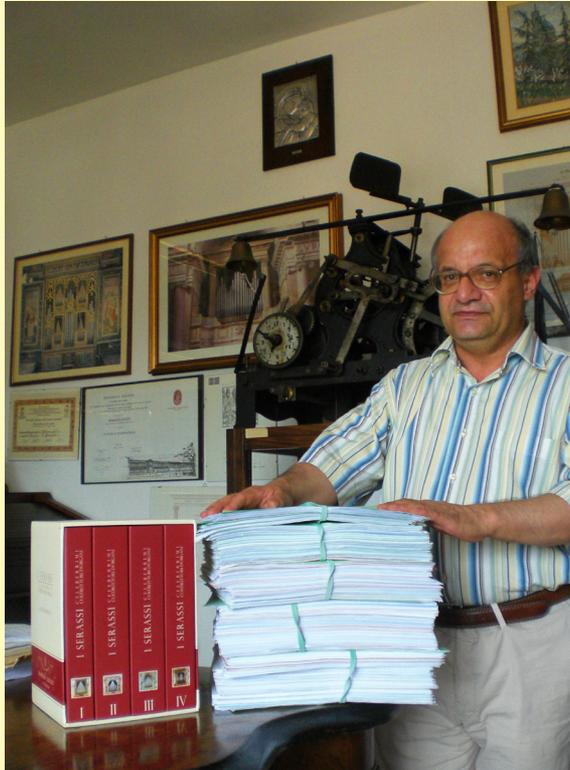
Da allora, la produzione dei Serassi fu solo una escalation di successi che consentì alla famiglia di guadagnare numerosi



I, i Serassi, attuarono una vera e propria rivoluzione nell'arte organaria europea, tale da diventare, col tempo, un vero e proprio modello imprenditoriale. Per oltre due secoli, i Serassi hanno prodotto più di 800 organi che, da Bergamo (città in cui hanno vissuto dopo il trasferimento di Giuseppe I da Como) hanno esportato in tutto il resto d'Italia, in Provenza e persino nell'America del Sud.

La genialità dell'attività dei Serassi, che li ha portati col tempo a rappresentare un

riconoscimenti da parte delle istituzioni e delle più accreditate Accademie musicali dell'epoca, portando gli strumenti sfornati dalla Imperial Regia Fabbrica di Bergamo a diventare dei veri e propri "status symbol", fortemente voluti dalle principali chiese italiane. I Serassi divennero ricchissimi e famosissimi. E il libro di Berbenni entra anche fra le pieghe familiari e di bottega, analizzando gli aspetti commerciali e patrimoniali, il funzionamento della fabbrica, il numero e i nominativi dei



lavoratori, le spese sostenute per la costruzione degli organi.

In due secoli i Serassi crearono un mercato di monopolio. Nel 1727 acquistarono la bottega in via San Tomaso: è la casa Boffi Rivola, di fronte alla Carrara; nel 1823 acquistarono Palazzo Zanchi in via Pignolo (di fronte all'attuale Museo Bernareggi); e nel 1843 il grande palazzo di via Pelabrocco, in Città Alta, dove vi lavorarono fino a 300 operai per terminarlo. La fabbrica era uno spettacolo: aveva il magazzino, la falegnameria per la costruzione di mantici, somieri, tastiere e pedaliere; la fucina per la fusione dei metalli e la laminazione delle lastre; i laboratori per la costruzione delle canne; il salone del montaggio e la sala prove.

Gli operai erano tutti specializzati: non solo falegnami o fabbri, ma anche artigiani del tessile, perchè la meccanica dell'organo ha molte analogie con quella dei telai.

I Serassi erano così famosi che nulla lasciava presagire al fallimento avvenuto nel 1895. Berbenni pensa che la colpa sia l'Unità d'Italia: in particolare, il clima anticlericale che si respirava allora e abbandono della fabbrica da parte di molti maestri organari intenzionati ad aprire una bottega per conto loro. I Serassi vendet-

tero i beni e pagarono le insolvenze senza avere pendenze con la giustizia. Almeno il buon nome fu salvo. Il 12 novembre 1895 la ditta passò a Giacomo Locatelli e iniziò una nuova dinastia di organari.

“Gli organi Serassi hanno un suono, un timbro inconfondibile – ha aggiunto Giosuè Berbenni - Hanno caratteristiche di perfezione, piacevolezza e durata. Sonorità uniche: corpose, coinvolgenti, quasi marziali”.

La storia della famiglia Serassi è una storia di passione, di ricerca di eccellenza, di voglia di spingersi sempre un passo più in là per vedere cosa c'è oltre le colonne d'Ercole del suono: una peculiarità che Giuseppe I e i suoi successori avevano nel DNA e che possiamo scoprirla solo grazie alla passione di Giosuè Berbenni che non si è soffermato sulla mera descrizione dell'aspetto tecnico e professionale, ma si è spinto fino alla ricerca di aspetti che ne potessero spiegare la genialità e le differenze con il resto degli organari dell'epoca.

Sara De Vecchi

